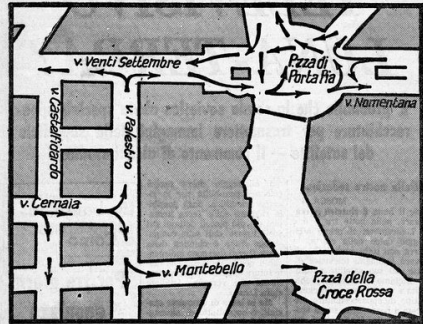


Contro la decisione di destinare l'Appia a parco pubblico

Il Comune manovra per difendere i proprietari della Caffarella

Da stamane traffico «nuovo» a Porta Pia



Si svolgerà oggi nel piazzale di Porta Pia una cerimonia per celebrare l'avvenuto ricollattamento del monumento al bersagliere al centro del piazzale. Per l'occasione sarà anche riaperto al traffico in superficie il tratto del corso d'Italia che da piazza Fiume conduce al piazzale con alcune modifiche alla circolazione automobilistica. Il grafico illustra appunto la nuova disposizione del traffico che a partire da oggi andrà in vigore nella zona di Porta Pia. In via Palafra si istituisce il senso unico di marcia nel tratto tra via Palafra e piazzale di Porta Pia con divieto di sosta nel tratto compreso tra via Palafra e piazzale di Porta Pia. In corso d'Italia si stabilisce il doppio senso di marcia nel tratto tra via Augusto Valentini e piazzale di Porta Pia. In via Palafra si istituisce il senso unico di marcia nel tratto tra via Cernaia e via XX Settembre con divieto permanente di sosta sul lato sinistro e parcheggio in fila sul lato destro.

La controproposta del Ministro Gui che chiede il rinvio della decisione è sostenuta dal sindaco Petrucci

Il Ministero della Pubblica Istruzione e il sindaco Petrucci non intendono ancora rinunciare a salvare gli interessi dei proprietari della Caffarella; di quella ghettizzata zona archeologica di Roma che, con tutta evidenza, trova la sua più logica e civile destinazione a parco pubblico ma per la quale il Piano Regolatore prevede un inaccettabile ed irrimediabile baratro, in seguito al quale tutta la parte migliore dell'Appia Antica diverrebbe zona edificabile. E continua così la polemica — più o meno scoperta e diretta — contro il Ministero dei Lavori Pubblici, Mancini, il quale — cedendo alle pressioni giunte da più parti — ha annunciato due giorni fa la sua decisione di stabilire con decreto la destinazione a parco pubblico dell'intera zona.

La questione — mentre ormai le decisioni definitive sono imminenti: il 18 scade infatti la data ultima per la firma presidenziale del nuovo piano regolatore della città — si va dunque complicando e rivela ancora una volta i gravi contrasti che animano lo stesso schieramento di centro-sinistra, a livello locale e nazionale.

E tuttavia, si tratta di una questione molto seriosa. Dopo l'improvvisa sortita di Mancini (che ha accolto gli appelli provenienti, innanzi tutto, da Italia Nostra e dall'Istituto Nazionale di Urbanistica), il Ministro della Pubblica Istruzione, il democristiano Gui, ha tentato una controproposta. Sottolineando le difficoltà finanziarie che l'esperto dell'intera zona Appia comporta, il ministro dc ha rivolto un diretto appello al suo collega socialista, invitandolo a «studiare insieme» un nuovo piano che salvaguardi la zona. Limitandosi a proporre nell'attesa, lo sindaco di Porta Pia, Caffarella dal piano regolatore.

La sua proposta, nondimeno, viene sostenuta anche dal sindaco Petrucci. Dopo aver tentato di far credere che la convenzione che lasciava ai privati la parte migliore della zona era stata dettata soltanto da motivi finanziari, il sindaco di Roma — anziché cedere al volo l'improvvisa ancora di salvezza offerta dalle pressioni degli urbanisti e dalle decisioni di Mancini — difende ancora la vecchia soluzione.

Insomma: mentre è ormai ampiamente dimostrata l'assoluta necessità per Roma di un nuovo parco pubblico; mentre è ormai ribadito da ogni parte che l'Appia è parte integrante della cultura e della storia italiana, e quindi patrimonio della collettività nazionale, Petrucci è disposto a lasciare agli attuali proprietari (tra i quali alcuni dei più grossi speculatori romani) la speranza di mettere le mani, strappandole, su questa inestimabile ricchezza.

La contraddizione, oltretutto, è evidente: per altre zone, infatti (vedi villa Ada) il piano prevede il parco pubblico; forse che anche qui, secondo la assurda tesi del sindaco, si sarebbe dovuto evitare questa drastica destinazione fornendo consentendo ai Savoia di vendere ad una grossa società non di casa) per la difficoltà a reperire i fondi necessari allo esproprio?

Non basta: nelle more di una definitiva soluzione i proprietari della Caffarella potrebbero chiedere di costruire — proprio là dove dovrebbe essere organizzato il parco pubblico — secondo la norma prevista per i terreni sottoposti a semplice vincolo paesistico ed archeologico.

Fortunatamente le pressioni provenienti da svariate organizzazioni — e delle quali abbiamo dato notizia nei giorni scorsi — hanno fatto propendere il ministro dei Lavori Pubblici per una soluzione che è un autentico schiaffo alle assurde decisioni della stessa maggioranza di centro-sinistra in Campidoglio. Smentendo apertamente la tesi del sindaco e del suo partner Gui, Mancini ha infatti ribadito anch'egli — attraverso un comunicato dell'Isua che riporta voci provenienti da degli ambienti vicini al Ministro dei LL.P.P. — che «le modifiche richieste» e verranno introdotte direttamente dal Ministero dei LL.P.P. nel decreto di approvazione». E la nota ribadisce la tesi concludendo che «l'aspetto probatorio ed essenziale della tutela degli ambienti archeologici e paesaggistici sta quindi prima di tutto nella disciplina urbanistica della zona interessata, che ne garantisce l'integrità, il rispetto, mentre il problema dell'effettiva loro acquisizione da parte dell'Autorità pubblica si pone come fatto ulteriore di cui nessuno disconosce l'importanza ed anche, come nel caso della Caffarella, la reale urgenza».

Una donna sulla via Casilina

Uccisa in bici dal' autofurgone

Stava andando a fare la spesa — Muore nell'automobile che si schianta contro un albero

Sabato sanguinoso, quello di ieri, sulle strade intorno alla capitale. Una giovane donna è stata travolta sulla Casilina mentre, in bicicletta, si recava a fare la spesa; un altro ha perso il controllo della sua vettura che è finita contro un albero sulla via dei Laghi; ambedue sono morti. Inoltre decine e decine di incidenti (numerossimi anche al centro) con numerosi feriti, hanno modificato per tutta la giornata la squadra infornata della Stradale. L'incidente più drammatico è accaduto alle 9, all'altezza del chilometro 29 della via Casilina. Assunta Agrifoglio di 25 anni, si stava recando in bicicletta a Pantano Borghese per fare la spesa, dopo essere passata a trovare il marito, che lavora poco lontano, per fargli dare i soldi. Pedalava al margine della strada quando alle sue spalle è piombato all'improvviso un feroce caricatore di mobili, condotto da Adolfo D'Agostini di 25 anni. L'automobile ha frenato, ma non è riuscito a bloccare l'automobile. La giovane è stata schiacciata a terra, sanguinante. Era ancora viva ma la lunga corsa (il più vicino ospedale era il San Giovanni) non è servita e alla 8ª mezzogiorno entrava nella sala del pronto soccorso.

Neppure due ore dopo, sempre al San Giovanni, è stato condotto un uomo in fin di vita anche in questo caso i medici hanno potuto fare ben poco. Nello Viorreta, nato in Jugoslavia, ma abitante a Roma in viale Garibaldi 20, è morto pochi minuti dopo il ricovero.

L'uomo, che aveva 41 anni, stava percorrendo la via dei Laghi diretto a Marino. Poco dopo la stazione ferroviaria di Casa Bianca, per cause imprecisabili, la sua vettura ha sbalzato e si è schiantata contro un albero. Lo hanno soccorso e adattato su un letto, che è partito a tutta velocità verso Roma. Davanti, un'altra vettura faceva da staffetta, assicurando il clacson: nonostante questo, sulla via Appia, l'auto con a bordo il ferito si è accostata, sia pur lentamente, con un'altra. La disastrosa e inutile corsa è proseguita, ma non è servita a salvare l'infortunato.



L'autofurgone investito

Arrestato mentre riscuoteva il compenso per l'informazione

«So dov'è il grisbi» ma era una truffa

«So io dove sono le pellicce che le hanno rubate... Se ci mettiamo d'accordo sulla cifra, le risarcirò tutte» così, per telefono, uno sconosciuto ha abbordato la proprietaria di una pellicceria che era stata visitata dai ladri nello scorso settembre. La donna ha detto sì, che era d'accordo: questi ha prelevato una cifra superiore a quella pagata e si è insospettita. Ed ha avvertito la polizia: così le porte di Regina Coeli si sono aperte per l'informante». Francesco De Santis che non sapeva ovviamente nulla.

La donna, che dopo il furto ha evitato per un pelo la truffa, si chiama Bianca Fantini ed ha un negozio in via Torino 45. I ladri lo svalgirono la

notte tra il 25 e il 26 settembre: fecero accuratamente man bassa di vitoni, camicie, costumi, astrakan per un valore ingentissimo, oltre 40 milioni. Le indagini della polizia non hanno avuto frutto: i soliti ogni non sono stati individuati.

Ormai la Fantini disperava di poter mai riavere, sia pure in parte, le sue pellicce. L'altro giorno è rimasta sorpresa quando ha ricevuto la telefonata dello sconosciuto: comunque ha pattuito la cifra (200.000 lire) e il luogo dell'incontro (via Nazionale). Solo che il truffatore, dopo essersi presentato, ha aumentato le sue pretese: la signora Fantini ha cominciato a capire ed ha chiesto tempo. Poi ha avvertito la polizia: così al nuovo appuntamento le manette sono scattate ai polsi del De Santis.